



James Turrell

La luce e il cromatismo nella Land Art

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

TESINA DI PLASTICA ORNAMENTALE

Prof. Danilo Ciaramaglia

Titolo: **James Turrell**

La luce e il cromatismo nella Land Art

Studente: Elisa Ziero

Matricola: 9535T

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

INDICE

I.	INTRODUZIONE.....	pag. 4
II.	BIOGRAFIA.....	pag. 5
III.	CONTESTO STORICO-SOCIALE.....	pag. 7
IV.	LA LAND ART.....	pag. 8
V.	LO STUDIO DELLA LUCE E IL CROMATISMO.....	pag. 11
VI.	OPERE PRINCIPALI	pag. 13
VII.	IL RODEN CRATER	pag. 19
VIII.	COLLABORAZIONE CON IUAV	pag. 22
IX.	CONCLUSIONE.....	pag. 23
X.	SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA.....	pag. 25

I. INTRODUZIONE

James Turrell è un artista americano che nella seconda metà del Novecento ha dedicato la propria vita alla modalità di percezione della luce in ambienti controllati o in condizioni di alterazione percettiva. Avido pilota che ha registrato oltre dodicimila ore di volo, considera il cielo come il suo studio, materiale e tela. Ha lavorato direttamente con la luce e lo spazio per creare opere d'arte che coinvolgono gli spettatori con i limiti e lo stupore della percezione umana, interessandosi soprattutto alla visione interiore e non alla sola rappresentazione.



Fig. 1 James Turrell

“Il mio lavoro riguarda più il tuo vedere che il mio vedere, anche se è un prodotto del mio vedere. Sono anche interessato al senso di presenza dello spazio; quello è lo spazio in cui senti una presenza, quasi un'entità - quel sentimento fisico e quel potere che lo spazio può dare”.

“Non ci sono immagini nel mio lavoro, la rappresentazione non mi interessa. Sono interessato dalla visione interiore come rivelazione”.

Con questo lavoro si vuole delineare chiaramente la persona di Turrell, i momenti principali della sua vita, la sua formazione artistica, la sua ricerca, i principi che vanno a formare e a caratterizzare le sue opere ma soprattutto il grande contributo che portò nell'arte del Novecento all'interno della società americana. Inoltre, si darà uno sguardo più ravvicinato a una delle opere più importanti dell'artista: il Roden Crater.

II. BIOGRAFIA

James Turrell, artista vivente (oggi settantaseienne), nasce il 6 maggio 1943, a Los Angeles, California. Cresce a Pasadena con sua madre Margaret e suo padre Archibald, ingegnere aeronautico che gli fornì i primi rudimenti sulla meccanica dei motori, del volo aereo e della fotogrammetria. Dopo il diploma, nel 1965 consegue la laurea artistica in psicologia e matematica presso il Pomona College di Claremont, istituto dove frequenta corsi di chimica, astronomia, storia dell'arte e scultura, importante per la sua ricerca artistica. Frequenta poi l'Università, dove studia per due semestri affianco ad alcune delle personalità di maggior impatto della scena minimalista quali Tony DeLap e David Gray.



Fig. 2 James Turrell nel suo studio



Fig. 3 Turrell all'interno dello Skyspace in Austria

Nel 1966 l'artista affitta il Mendota, un albergo dismesso nei pressi di Santa Monica per farne uno studio in cui sperimentare con la luce e lo spazio ed esporre le proprie opere. Le stanze dell' hotel vengono verniciate di bianco, isolate acusticamente e luministicamente. L'anno dopo, viene allestita la sua prima mostra personale al Museo d'arte di Pasadena. Turrell ottiene il Master of Arts presso la Claremont Graduate School (California) e nel 1974, abbandonato lo studio di Ocean Park, riceve una borsa di studio dalla fondazione Guggenheim.



Fig. 4 interni dell'Hotel Mendota.



Fig. 5 l'esterno dell'albergo.

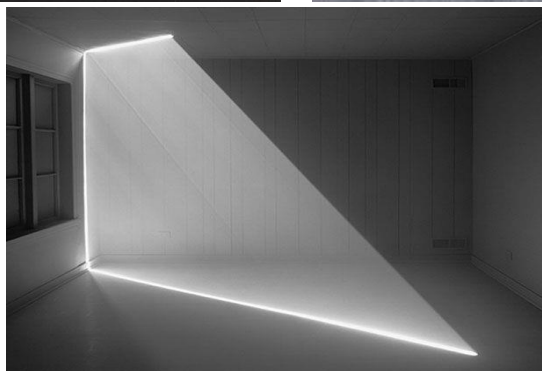


Fig. 6 interni dell'Hotel Mendota

La sua ricerca prosegue negli anni successivi nei quali studia la luce e i rapporti cromatici, dedicandosi in particolare alla percezione in ambienti singolari, quasi sempre ambienti chiusi con aperture verso l'esterno, aiutato dal collega Robert Irwin e dallo psicologo Edward Wortz. Durante la sua vita Turrell riceve commissioni anche dall'Italia ed espone anche nei principali musei d'arte del Giappone come il Nagoya City Art Museum e il Setagaya Art Museum.

III. CONTESTO STORICO-SOCIALE

Se vogliamo capire al meglio l'artista, la sua poetica e le sue opere non possiamo non accennare al contesto storico-sociale nel quale viveva. Nei paesi occidentali, soprattutto in America, gli anni Sessanta furono caratterizzati da una crisi profonda dovuta ad una sfiducia generale nei riguardi delle istituzioni; infatti lo Stato, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, come principale strumento di azione sociale, cominciò a perdere di autorevolezza in una società nella quale iniziava a delinearsi l'incremento del sentimento consumistico e delle nuove tecnologie. Gli Stati Uniti, con la salita alla Casa Bianca del giovane democratico John Kennedy, erano all'apice della potenza economica, ma pretendevano anche la supremazia militare e politica.

Le grandi industrie e i pubblicitari ebbero un ruolo importante, poiché continuarono a pubblicizzare un nuovo mercato di massa con prodotti che erano più nuovi, veloci e migliori; e gli americani sentirono di aver diritto a tutto ciò. La proprietà della casa venne vista come un diritto di nascita che assieme alla disponibilità di reddito diventarono le fondamenta del consumismo già a partire dagli anni Cinquanta. Il pubblico era incitato al consumo e nessuno voleva essere fuori moda: il vecchio veniva rimpiazzato con il nuovo. Questo fu rinforzato dalla pubblicità, la quale esercitava un grande controllo sulla popolazione attraverso la televisione, che proprio in quegli anni era diventata un monolite che riusciva ad attirare tutti.

In ambito artistico pittura e scultura continuavano ad avere molta importanza ma non ad avere una predominanza nella creazione artistica: si mirava alla nascita di opere provocatorie della cultura d'élite, della cultura di massa. Tra arte e vita si instaurava sempre più un nuovo rapporto volto ad un coinvolgimento della realtà quotidiana, ad una riflessione sui limiti del mondo artistico. Nacque un nuovo concetto di rivoluzione che in breve diventò la base per il proliferare di nuovi movimenti artistici. Emergono in quest'epoca, ricerche di carattere internazionale entro le quali si articolano anche lo studio cromatico e della luce delle opere di Turrell.

IV. LA LAND ART

Per meglio capire l'ideologia di James Turrell e poter fare un'attenta analisi delle sue opere è indispensabile collocarlo all'interno di un linguaggio artistico sviluppatosi nell'America della seconda metà del Novecento. Infatti, tra il 1967 e il 1968 negli Stati Uniti d'America nasce una forma d'arte contemporanea chiamata Land Art o Earth Art. Essa rappresenta una grande innovazione nell'ambito artistico poiché si caratterizza attraverso l'intervento diretto degli artisti sul territorio naturale, in spazi contaminati quali deserti e praterie. Nasce da una vena anti-formale che vuole contrapporsi al figurativismo della Pop Art e alle geometrie fredde del Minimalismo. Si trovano, invece, delle affinità con l'arte concettuale, nella quale l'indagine del linguaggio tratta aspetti linguistici dell'arte e aspetti relativi al suo contesto culturale e fisico.

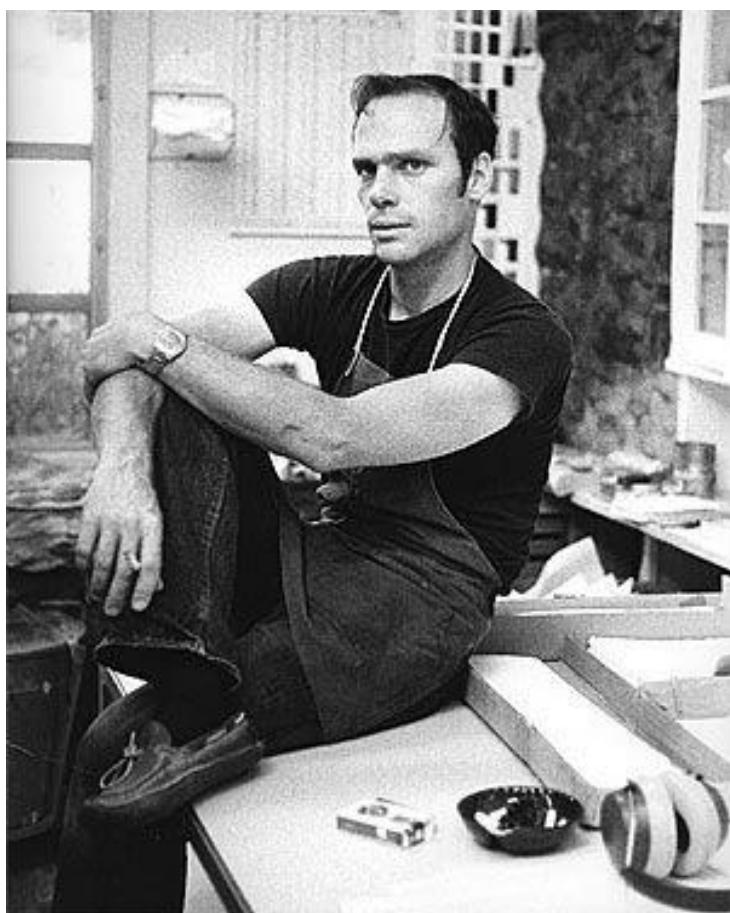


Fig. 7 Michael Heizer nel suo studio

"I musei e le collezioni sono pieni, i pavimenti si stanno curvando, mentre lo spazio reale esiste ancora".

-M. Heizer, 1969

Gli artisti della Land Art o Earth Workers sono delusi dall'ultima fase del Modernismo e desiderosi di spostare la forza e il potere artistico dall'ambiente degli spazi espositivi e delle aree urbane all'ambiente esterno, alla natura contaminata, facendo emergere tutte le dissonanze dell'epoca contemporanea. Recuperano il rapporto con la natura modificandola, lasciando un marchio personale del loro passaggio.

L'interesse verso la natura contaminata ha alla base la consapevolezza di uno sfruttamento del paesaggio dovuto alla corsa tecnologica: tracce e segni di tali artisti sono macroscopici e vengono realizzati con strumenti tecnologici e materiali quali rocce, terra, ghiaia, sabbia, catrame che vengono trasformati in sculture o talvolta performance. I land-artisti provengono da molte parti del mondo e sono caratterizzati da approcci molto diversificati l'uno dagli altri, a volte creatori di opere perfino contrastanti: ecco che la Land Art non può essere considerata un movimento nella tradizionale accezione del termine.



Fig. 8 “Il Grande Cretto di Gibellina” di Alberto Burri



Fig. 9 “Spiral Jetty” di Robert Smithson

Ciò che accomuna le ricerche di questi artisti è la volontà di distruggere il concetto di oggetto d'arte lavorando sulle idee di negazione, di sgretolamento e dispersione, in quanto le opere sono destinate a sparire, di sostituzione poiché trasportano materiali da un contesto ad un altro, di marchiatura lasciando un'impronta del loro passaggio nella natura, dimostrando che gli stessi fenomeni naturali possono costituire degli eventi artistici.



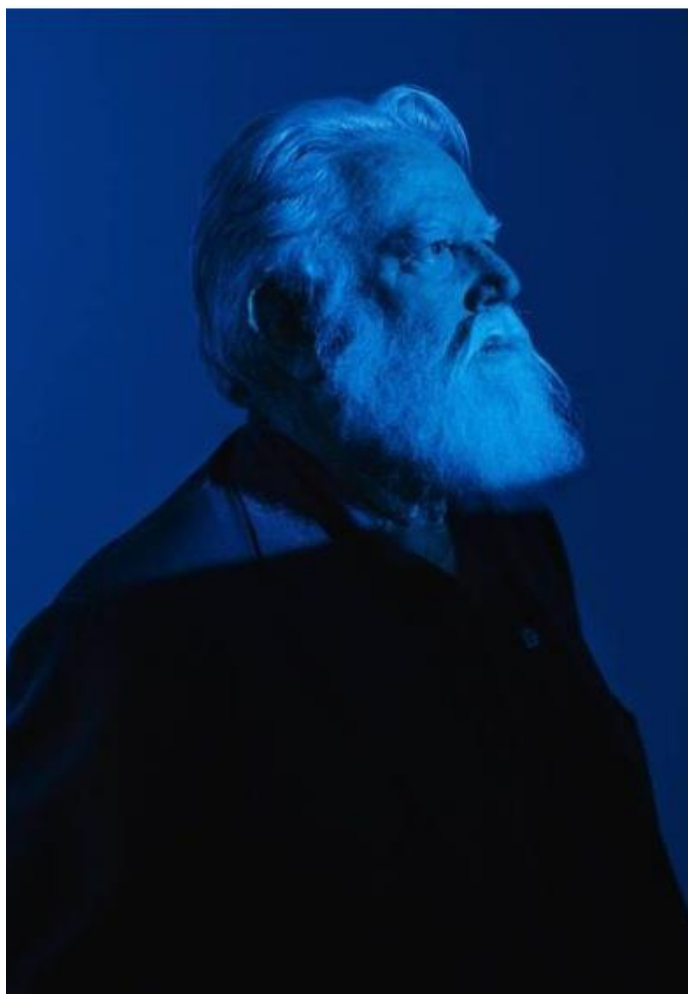
Fig. 10 “Circular Surface” di Michael Heizer



Fig. 11 “The Lightning Field” di Walter De Maria

V. LO STUDIO DELLA LUCE E IL CROMATISMO

Durante la sua carriera artistica Turrell esegue degli esperimenti sulla luce e sui colori: studia i campi percettivi totali, i così detti Ganzfield, e la deprivazione sensoriale seguendo il programma Art and Technology del Los Angeles County Museum assieme a scienziati e ingegneri. L'artista qui, ha la possibilità di approfondire le modalità della percezione umana in ambienti controllati o in condizioni di alterazione percettiva, elementi che si ritroveranno nella maggior parte delle sue opere. Con il maturare dei suoi studi, matura anche il modo di procedere nella realizzazione delle sue installazioni: egli giunge al culmine di un pensiero, meditando sulla luce, fenomenologia e spazio, superandone la forma della proiezione e dell'illusione che caratterizzavano le prime opere. Arriva alla rivelazione della materia e della manifestazione fisica della luce in analogia con la pittura. Questo si traduce nell'impiego di lucernari che permettono alla luce naturale di mescolarsi con quella artificiale, modificandone intensità e qualità secondo l'effetto ricercato dall'artista.



“Il mio lavoro non ha oggetto, né immagine né messa a fuoco. Senza oggetto, senza immagine e senza messa a fuoco, cosa stai guardando? Stai guardando te guardando. Ciò che è importante per me è creare un'esperienza di pensiero senza parole”.

Fig. 12 James Turrell all'interno dello Skyspace in Austria

La luce secondo Turrell non è più la metafora della ragione e della visione, ma diventa rivelatrice della materia stessa nella sua forma più alta e sublime, configurando una fenomenologia della sensazione in relazione al contesto. Tutto ciò si manifesta nelle sue opere grazie all'esperienza fisica e sensoriale dell'opera in cui l'artista esercita una certa profondità di visione. Ecco allora, che la nostra vista viene catturata dalla manifestazione della luce che riflette uno specchio cromatico vivido e vibrante, molte volte con colori accecanti.

L'artista è interessato a rendere le sue opere un momento di condivisione di un'esperienza sensoriale fortemente emotiva, spesso chiamando il pubblico a giocare con l'opera stessa, con le provocazioni e i tranelli che essa propone, a muoversi all'interno di essa e vivere lo spazio che la costituisce. Si avvale di equipe di tecnici, ingegneri e scienziati preparatissimi, garantendo uno scambio interdisciplinare che dà valore alle corrispettive opere. Questo sforzo di mettere in relazione arte, scienza, tecnologia e persone per Turrell rappresenta l'opportunità di offrirci una possibilità di osservazione e introspezione più intima e personale. Le opere di Turrell spesso sono destinate a commissioni private, o se pubbliche sono godibili a piccoli gruppi, creando code lunghissime fuori dai musei, ma con il preciso scopo di garantire il più possibile un'esperienza unica e sentita dal singolo.

Fin dagli albori della sua carriera, il suo obiettivo è stato quello di restituire la fisicità della luce caricata di una grande qualità emotiva e spirituale. Nelle sue opere lo spettatore non ha altro stimolo se non quello di osservare e lasciarsi pervadere da luci soffuse (il cui meccanismo viene il più possibile celato alla vista del fruitore), dalle emozioni che lo assalgono.



Fig. 13 interni dello "Skyspace Lech", Arlberg



Fig. 14 "Constellations series", 2019, Pace Gallery, London

VI. OPERE PRINCIPALI

Una volta acquistato il Mendota Hotel nel 1966, Turrell vi espose le sue prime opere. È questo il caso delle *Cross Corner projections*: lastre metalliche forate delle dimensioni di una diapositiva, che vengono proiettate con precise angolazioni su dei muri adiacenti dando all'osservatore l'impressione della presenza di un solido luminoso. Fra queste proiezioni la più nota fu la *Afrum* (poi ribattezzata *Afrum-proto*). Contemporaneamente, Turrell realizza alcune *Single Wall projections*, dove il procedimento proiettivo investe ora una singola parete, generando aperture virtuali, inondate di una luce scintillante che sembra provenire dall'esterno dello spazio ospitante le installazioni.



Fig. 15 “Afrum I”, 1966

Negli anni successivi l'artista realizza le sue prime *Shallow space constructions*, la traduzione tridimensionale delle prime *Cross corner projections*, nelle quali un setto divisorio viene letteralmente sospeso di fronte alla parete di fondo di una stanza e retro-illuminato, generando percezioni contraddittorie sulle dimensioni degli elementi spaziali coinvolti. Indaga poi, le relazioni percettive tra stimoli acustici e luminosi, provenienti dall'esterno, e la loro ricezione da parte di individui isolati all'interno di camere progettate ad hoc: i *Mendota stoppages*. A partire dagli anni Settanta, Turrell lavora ai *Wedgeworks*, creando immagini di pareti luminose cuneiformi, dalle tonalità cromatiche forti e caratterizzate da apparenti textures superficiali, che si insinuano all'interno dello spazio prismatico dell'installazione.

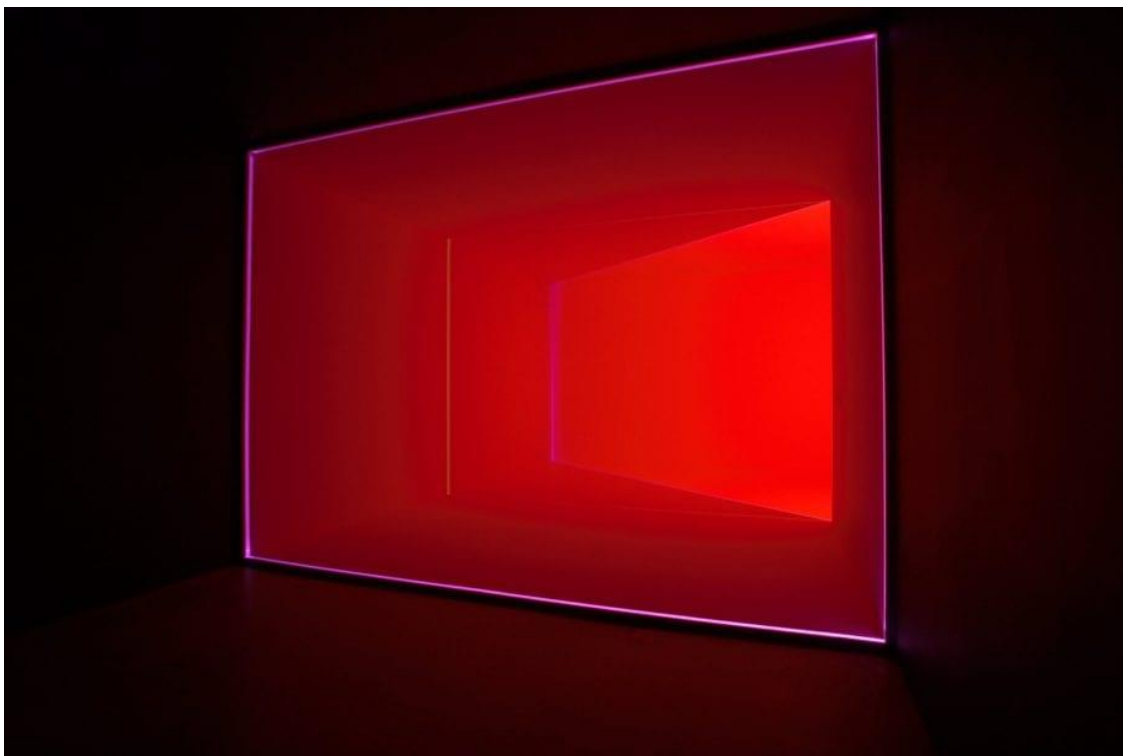


Fig. 16 un prototipo dei Wedgewood

Su commissione del collezionista italiano Giuseppe Panza di Biumo, a partire dal 1974 l'artista californiano realizza alcune installazioni: uno skyspace (*Skyspace I*), una skywindow (*Skywindow I*) e un veil (*Virga*), presso Villa Litta Panza a Biumo Superiore (Varese, Italia).



Fig. 17 "Skyspace I", 1974

Lo *Skyspace* è posto al di sopra della linea dell'orizzonte e realizzato tramite un'apertura eseguita nella copertura di un ambiente: in questo caso, è il cielo a porsi, virtualmente, sul medesimo piano del soffitto, creando l'illusione che esso sigilli lo spazio sottostante. Invece i *Veils* generano una superficie luminosa grazie a tubi al neon disposti orizzontalmente: le sottili divisioni, generate dalle sorgenti luminose fluorescenti nascoste, sono intrappolate lungo piani immateriali che sembrano discendere dal soffitto. A partire dal 1983 James Turrell inizia la realizzazione di alcuni *Dark Spaces*, installazioni in cui l'osservatore è sottoposto ad un notevole stress retinico nel tentativo di stimare, in condizioni di oscurità totale e di proiezioni luminose a bassa intensità, cosa e come effettivamente si stia vedendo.



Fig. 18 "Selene", 1984

Dal 1989 Turrell lavora al progetto dell'*Irish Sky Garden*, una sistemazione paesaggistica che prevede l'inserimento di alcune strutture nel territorio intorno a Skibbereen, ad ovest di Cork, sede della Liss Ard Foundation, orientate astronomicamente per registrare alcuni fenomeni celesti. Durante questo periodo, James Turrell si trasferisce a Inishkame (Irlanda).



Fig. 19 “Sky Garden”, 1989, Skibbereen, Irlanda

Dagli anni successivi, Turrell progetta e realizza le *Perceptual Cells*, unità mobili in cui l’osservatore è invitato ad entrare, venendo sottoposto a stimoli sia luminosi che acustici. Il coinvolgimento corporeo dell’osservatore è sempre più al centro del lavoro dell’artista con il primo *Water piece* (in Francia), in cui il fruitore deve immergersi in una piscina, su cui è sospesa l’installazione vera e propria, per godere di uno skyspace. Una serie di Skyspace vengono costruiti all’interno delle piramidi dello Yucatán e poi in tutto il mondo, da Ras al-Khaimah alla Tasmania. I progetti integrano molti dei principi e delle caratteristiche incorporati nel *Roden Crater*.



Fig. 20 interno dello Skyspace, 2012, Yucatán

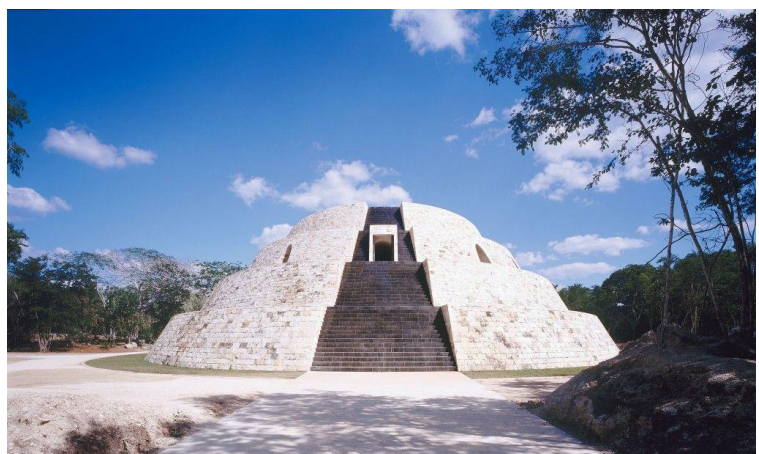


Fig. 21 esterno dello Skyspace, 2012, Yucatán

- SKYSPACE LECH

In Austria, nello scenario montuoso dell'Arlberg, il light artist ha realizzato un nuovo 'Skyspace'. Il concept progettuale pensato da Turrell e commissionato da Horizon Field, una società che promuove progetti e iniziative culturali per la regione del Vorarlberg, è stato sviluppato grazie a soluzioni di illuminazione LED. Per questo nuovo lavoro dell'artista americano sono stati realizzati all'esterno, un' essenziale cupola ellittica in metallo e una costruzione in pietra naturale e all'interno un edificio articolato al quale si accede attraverso un tunnel sotterraneo in grado di esprimere una scala cromatica accesa e variegata che accompagna in modo attivo la percezione sensoriale dei visitatori.

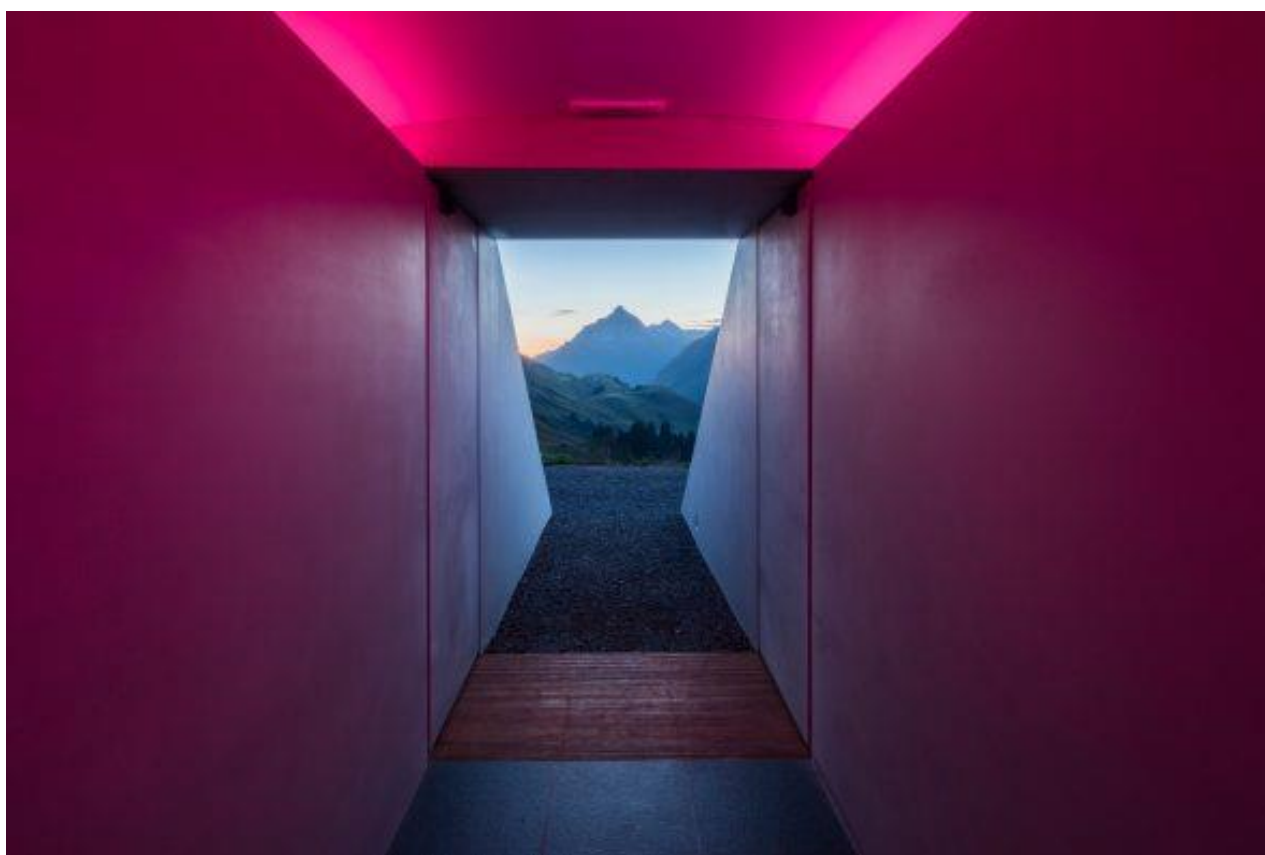


Fig. 22 "Skyspace Lech", 2018, Arlberg, Austria

"Sembra che non ci rendiamo conto che noi stessi consegniamo al cielo il suo colore. Pensiamo che tutto sia predeterminato; tuttavia, partecipiamo attivamente alla creazione della realtà in cui viviamo".

- *BRIDGET'S BARDO*

Il Bridget's Bardo, usa l'effetto di Ganzfeld insieme al controllo spaziale e alla luce colorata per produrre esperienze potenzialmente inquietanti che dimostrano i modi in cui la percezione umana è difettosa. L'osservatore entra per la prima volta nel Bridget's Bardo attraverso il suo ingresso a livello del suolo e si affaccia ad est per vedere lo spazio da sotto il ponte. La luce colorata che avvolge il pubblico, controlla le emozioni dell'osservatore e viene manipolata in modo tale che la sua intensità di colore sia esagerata. L'ordine in cui viene utilizzata la luce colorata può esagerare l'intensità dei suoi colori. Ad esempio, quando i toni contrastanti come il rosa e il blu vengono visualizzati uno dopo l'altro, appaiono più intensi di quanto non siano in realtà. La natura adattiva dell'occhio è responsabile di questo fenomeno. L'esagerazione dell'intensità del colore è significativa, in quanto rafforza il controllo della luce sulle emozioni del soggetto. La ricerca degli scienziati Valdez e Mehrabian sull'effetto del colore sulle emozioni rivela che determinati colori corrispondono a determinate emozioni. Nel Bridget's Bardo, l'uso della luce colorata da parte di Turrell innesca risposte inquietanti e intense a un elemento innocuo. Ad esempio, i soggetti dello studio di Valdez e Mehrabian hanno riferito di provare eccitazione quando osservavano il rosso e provavano piacevoli sensazioni osservando combinazioni di colori rosso-viola.

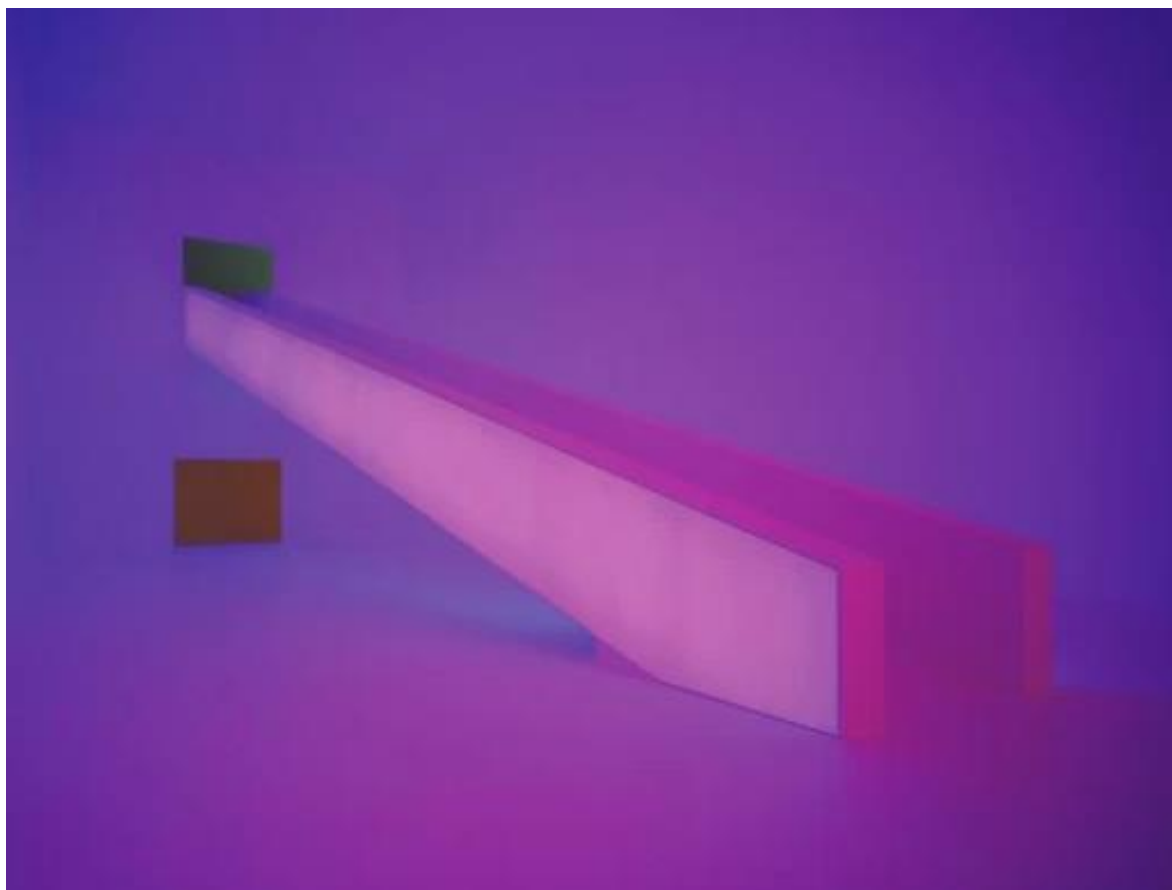


Fig. 23 "Bridget's Bardo", 2008, Wolfsburg, Germania

VII. IL RODEN CRATER

Il Roden Crater è l'opera che maggiormente incarna il percorso naturalistico di Turrell, nonché il culmine delle sue ricerche sulla luce. Tutto ha inizio nel 1974 quando l'artista riceve una borsa di studio dalla fondazione Guggenheim con la quale finanzia una serie di voli sul territorio desertico dell'ovest americano, alla ricerca di un territorio in cui poter continuare le sue ricerche espressive, all'aria aperta. Dopo sette mesi di ricerche Turrell scelse il Roden Crater, situato in arizona nel Painted Desert. L'idea era quella di creare un'opera alla percezione: il cono vulcanico di origine strombolica era provvisto di molti punti favorevoli tra cui il basso grado di umidità e il clima favorevole. Era possibile in questo senso studiare la luce notturna e diurna attraverso la perfetta forma ellittica del rim del cratere che lo trasformava in un enorme osservatorio astronomico dove lo spettatore nel punto più basso del catino si sente spinto verso il cielo, mentre la volta celeste sembra scendere verso il basso.



Fig. 24 la scalinata che conduce all'area di osservazione

Nel 1976, James Turrell presenta i primi disegni esecutivi del Roden Crater project, insieme all'installazione City of Arhirit e l'anno dopo, acquista la proprietà del cratere e il ranch che lo circonda, trasferendosi poi a quaranta chilometri. Le autorità competenti, autorizzano la realizzazione dell'opera che si articola inizialmente in quattro spazi: il Sun and Moon space, l'Eye of the Crater, la South Lodge e l'Alpha Space (o East Portal), una cava che fungerà da spazio ricettivo delle immagini e dei suoni del paesaggio desertico e di quello stellare. La seconda fase del progetto del 2006 prevedeva invece il completamento di spazi per l'osservazione della Luna.



Fig. 25 "Eye of the Crater"

Da allora fino ad oggi il progetto prende forma arricchendosi d' installazioni, con il fine di studiare i fenomeni luminosi, di osservare le costellazioni e di percepire i suoni dell'universo. Turrell oggi, risiede per metà dell'anno a New York, e per l'altra metà in Arizona, per poter seguire da vicino i lavori presso il Roden Crater. La fase tre infatti, consiste nella realizzazione del Fumarole space, una struttura costruita attorno ad un'enorme sfera.



Fig. 26 James Turrell al lavoro per la fase tre del Roden Crater



Fig. 27 il rim del cratere da cui si può ammirare il cielo

VIII. COLLABORAZIONE CON IUAV

Il 1 Ottobre 2007 si è svolta, nell'Auditorium del Cotonificio veneziano di Dorsoduro, la Cerimonia di conferimento della laurea specialistica honoris causa in architettura per il paesaggio a James Turrell. Alle ore 15.00 nell'aula Gino Valle si è tenuta l'inaugurazione della mostra "Geometrie di luce. Il Roden Crater project", il quale modellino progettuale è stato realizzato digitalmente dallo IUAV.



Fig. 28 James Turrell riceve la laurea honoris in architettura per il paesaggio



Fig. 29 James Turrell con uno studente

IX. CONCLUSIONE

Si può concludere dicendo che il land- artista della luce James Turrell abbia intrapreso fin dai suoi primi anni di carriera artistica, un percorso ben delineato. Studiando il cromatismo e gli effetti di esso sulla percezione ha catapultato la sua arte in una dimensione quasi surreale, dove il pubblico può lasciarsi andare alle suggestioni date dai diversi colori. La sua ricerca e la sua personalità lo hanno portato alla creazione di veri e propri capolavori installativi: ancora oggi, le sue opere attirano molte persone, entusiaste di entrare in un universo nuovo, in cui Turrell ci guida grazie alla luce. Attraverso una concezione psicologica quasi scientifica, l'artista è in grado di mettere in gioco tutti gli stratagemmi imparati ai tempi del Mendota Hotel, inserendoli in paesaggi particolari, quasi a voler richiamare una natura perduta in quella che era la società consumistica degli anni Sessanta del Novecento.

Ma Turrell è molto altro: è colui che riesce a trasformare le sensazioni visive in accostamenti cromatici unici nel loro genere, colui che incarna appieno la voglia di sperimentare artisticamente prendendo come punto di partenza il paesaggio e che ne accentua al meglio le caratteristiche. Il lavoro di Turrell è attuale, poiché oggi, all'età di 76 anni, è ancora attivo nel mercato artistico, tanto che è all'opera per la creazione di altri spazi che verranno aggiunti al Roden Crater e chissà, anche per la nascita di altre opere, pronte a stupirci ancora una volta.

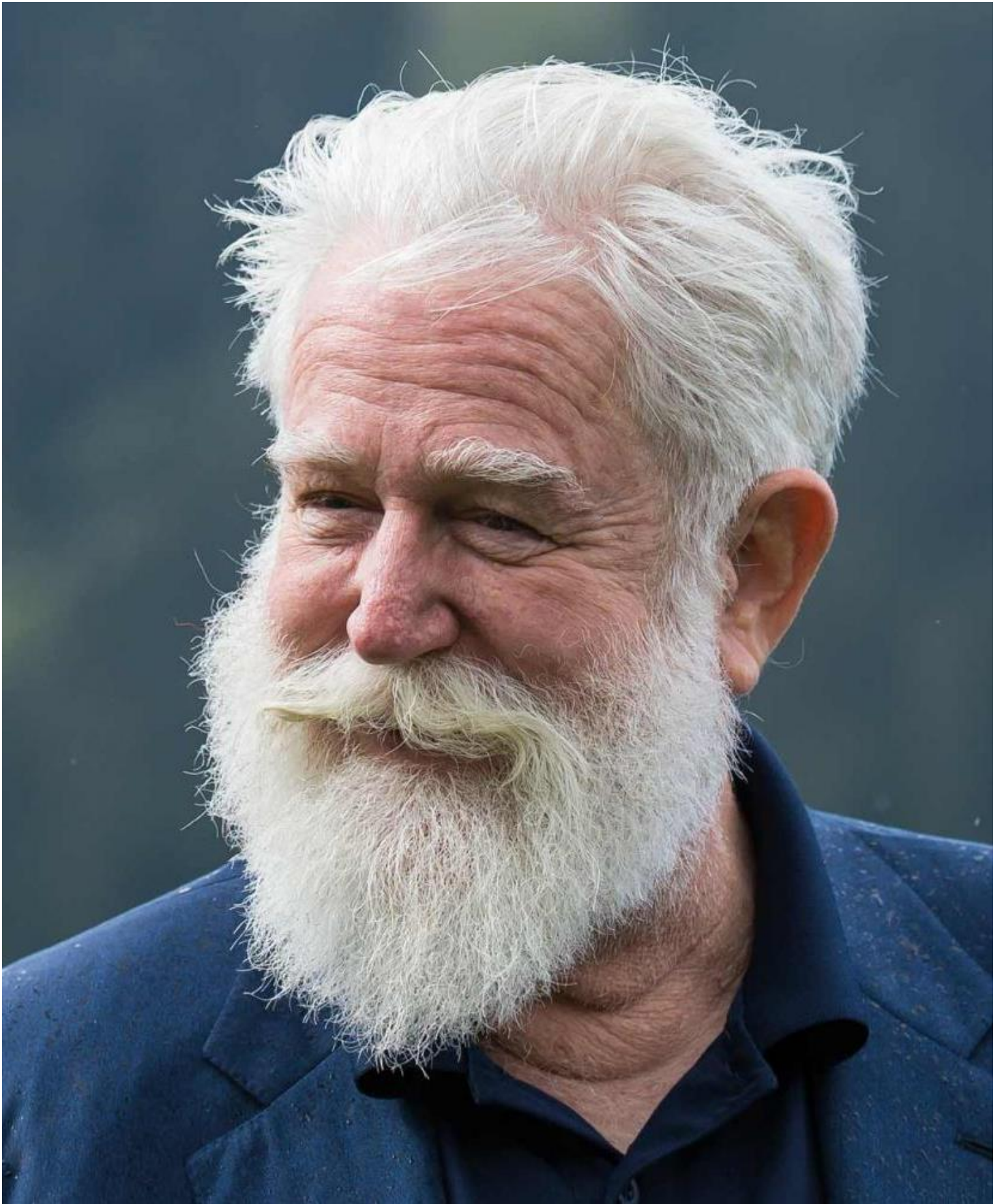


Fig 30. James Turrell oggi, all'età di 76 anni

X. SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

- <http://www.sapere.it/enciclopedia/land+art.html>
 - <http://artecracy.eu/la-natura-protagonista-nellarte-land-art/>
 - <https://www.artslife.com/2019/07/30/video-james-turrell-luce-spazio/>
 - <http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/De-Rosa-Ag/--risultat/mostra--Ge/Biografia-/index.htm>
 - <http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/De-Rosa-Ag/--risultat/mostra--Ge/index.htm>
 - <https://www.juliet-artmagazine.com/la-nuova-luce-di-james-turrell-pace-gallery-londra/>
 - <https://www.lucenews.it/austria-skyspace-lech-luce-da-sentire-con-gli-occhi/>
 - <https://dartema.com/2018/05/27/esperienze-di-luce-james-turrell-cap-3/>
 - <http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/De-Rosa-Ag/--risultat/Laurea-Mag/index.htm>
 - Video “James Turrell: You Who Look”: <https://vimeo.com/206450863>
 - Film di Gary Shoon “Troublemakers, the story of Land Art”: <https://youtu.be/IX8GHPX1gR0>
-
- A cura di, De Rosa Agostino: “James Turrell: geometrie di luce: Roden Crater project”, Electa, Milano, 2007.